

la rivista di **en**gramma
2005

38-44

La Rivista di Engramma
38-44

La Rivista di
Engramma
Raccolta

numeri 38-44
anno 2005

direttore
monica centanni

La Rivista di Engramma
a peer-reviewed journal
www.engramma.it

Raccolta numeri **38-44** anno **2005**
38 dicembre 2004/gennaio 2005
39 febbraio 2005
40 marzo/aprile 2005
41 maggio/giugno 2005
42 luglio/agosto 2005
43 settembre 2005
44 ottobre/novembre 2005
finito di stampare novembre 2019

sede legale
Engramma
Castello 6634 | 30122 Venezia
edizioni@engramma.it

redazione
Centro studi classicA luav
San Polo 2468 | 30125 Venezia
+39 041 257 14 61

© 2019
edizioni**engramma**

ISBN carta 978-88-94840-63-6
ISBN digitale 978-88-98260-47-8

L'editore dichiara di avere posto in essere le
dovute attività di ricerca delle titolarità dei diritti
sui contenuti qui pubblicati e di aver impegnato
ogni ragionevole sforzo per tale finalità, come
richiesto dalla prassi e dalle normative di settore.

Sommario

- 6 | *38 dicembre/gennaio 2005*
- 54 | *39 febbraio 2005*
- 94 | *40 marzo/aprile 2005*
- 120 | *41 maggi/giugno 2005*
- 176 | *42 luglio/agosto 2005*
- 298 | *43 settembre 2005*
- 340 | *44 ottobre/novembre 2005*

42

luglio/agosto **2005**

LA RIVISTA DI ENGRAMMA N 42

Agnoletto | Borga | Comacchio | Pedersoli | Viero | Zonta
Huber | Puppi

ENGRAMMA 42

A CURA DEL SEMINARIO MNEMOSYNE

DIRETTORE
monica centanni

REDAZIONE
Sara Agnoletto, Maria Bergamo, Lorenzo Bonoldi, Giulia Bordignon, Monica Centanni, Giacomo Dalla Pietà, Claudia Daniotti, Luana Lovisetto, Katia Mazzucco, Giovanna Pasini, Alessandra Pedersoli, Federica Pellati, Valentina Rachiele, Daniela Sacco, Linda Selmin, Elizabeth Thomson, Luca Tonin

COMITATO SCIENTIFICO
lorenzo braccesi, maria grazia ciani, georges didi-huberman, alberto ferlenga, kurt w. forster, fabrizio lollini, paolo morachiello, lionello puppi, oliver taplin

© 2019

edizioni **engramma**

La Rivista di Engramma n. 42 • luglio/agosto 2005 www.engramma.it

SEDE LEGALE | Associazione culturale Engramma, Castello 6634, 30122 Venezia, Italia

REDAZIONE | Centro studi classicA Iuav, San Polo 2468, 30125 Venezia, Italia

Tel. 041 2571461

this is a peer-reviewed journal

L'Editore dichiara di avere posto in essere le dovute attività di ricerca delle titolarità dei diritti sui contenuti qui pubblicati e di aver impegnato ogni ragionevole sforzo per tale finalità, come richiesto dalla prassi e dalle normative di settore.

SOMMARIO

- 7 | IL LAVORO DI RICERCA ATTORNO A *LA CALUNNIA DI APELLE* DI SANDRO BOTTICELLI. EDITORIALE
a cura del Seminario di Tradizione classica
- 9 | DIARIO DI LAVORO DEL SEMINARIO SULLA *CALUNNIA DI APELLE*
(SETTEMBRE 2001 / LUGLIO 2005)
Alessandra Pedersoli
- 15 | UNA GALLERIA DELLE *CALUNNIE DI APELLE*: FONTI ICONOGRAFICHE E TESTUALI (1408-1875)
Sara Agnoletto
- 45 | LA *CALUNNIA DI APELLE*: RECUPERO E RICONVERSIONE ECFRASTICA DEL TRATTATELLO DI LUCIANO IN OCCIDENTE
Sara Agnoletto
- 59 | UNA NUOVA CAMPAGNA FOTOGRAFICA SULLA *CALUNNIA DI APELLE* DI SANDRO BOTTICELLI AGLI UFFIZI
Mosè Viero e Alberto Zonta con la collaborazione di Gionata Comacchio
- 69 | DONNE ABBANDONATE SUL FONDALE DELLA *CALUNNIA* DI BOTTICELLI
Mosè Viero
- 79 | LA QUINTA GIORNATA DEL *DECAMERON* DI BOCCACCIO: UN IPERTESTO DEL FONDALE DELLA *CALUNNIA*
Mosè Viero
- 111 | LE FATICHE DELLA BATTAGLIA ANZICHÉ LE SOFFERENZE DELLA MALATTIA (*IN ACIE/MACIE*)
Elisabetta Borga

LE FATICHE DELLA BATTAGLIA ANZICHÉ LE SOFFERENZE DELLA MALATTIA (IN ACIE/MACIE)

Una nota su un errore paleografico nella traduzione
albertiana dell'*ekphrasis* di Luciano della *Calunnia di Apelle*

Elisabetta Borga

Luciano (testo greco edizione M.D. Leold)	Luciano traduzione letterale
ἐν δεξιᾷ τις ἀνὴρ κἀθηται τὰ ὦτα παμμεγέθη ἔχων μικροῦ δέιν τοῖς τοῦ Μίδου προσεικότα	Sulla destra un uomo stava seduto con orecchie grandissime che poco mancava fossero simili a quelle di Re Mida
τὴν χεῖρα προτεινὼν πόρρωθιν ἔτι προσιούσῃ τῇ Διαβολῇ.	tendendo la mano anche alla Calunnia che si avvicinava.
περὶ δὲ αὐτὸν ἐστάσι δύο γυναῖκες, Ἄγνοιά μοι δοκεῖ καὶ Ὑπόληψις	Intorno a lui si trovavano due donne: l'Ignoranza, mi pare, e il Sospetto.
ἐτέρωθεν δὲ προσέρχεται ἡ Διαβολή	Dall'altra parte avanza la Calunnia
γύναιον ἐς ὑπερβολὴν πάγκαλον, ὑπόθεμον δὲ καὶ παρακεκινημένον, οἷον δὴ τὴν λύτταν καὶ τὴν ὄργην δεικνύουσα, τῇ μὲν ἀριστερᾷ δαδα καιομένην ἔχουσα,	donna straordinariamente bella, focosa e anche agitata, che mostrava come rabbia e risentimento, e portava nella mano sinistra una fiaccola accesa
τῇ ἐτέρῳ δὲ νεανίαν τινὰ τῶν τριῶν σύρουσα τὰς χεῖρας ὀρέγοντα εἰς τὸν οὐρανὸν καὶ μαρτυρόμενον τοὺς θεοὺς	e con l'altra mano trascinava per i capelli un giovane con le mani alzate al cielo che chiamava a testimoni gli dei.
ἡγεῖται δὲ ἀνὴρ ὄχρὸς καὶ ἄμορφος, ὄξυ δεδορκῶς καὶ εἰκῶς τοῖς ἐκ νόσου μακρὰς κατεσκληρκῶσι.	Un uomo pallido e brutto lo precede, dallo sguardo acuto che somiglia a quelli che escono scheletrici da una lunga malattia.
τοῦτον οὖν εἶναι τὸν Φθόνον ἂν τις εἰκάσειε.	Quindi qualcuno potrebbe pensare che questo fosse il Rancore.
καὶ μὴν καὶ ἄλλαι τινὲς δύο παρομαρτοῦσι προτρέπουσαι καὶ περιστέλλουσαι καὶ κατακοσμοῦσαι τὴν Διαβολήν.	E inoltre anche altre due donne accompagnano la Calunnia, incitandola, adomandola e agghindandola.
ὡς δὲ μοι καὶ ταύτας ἐμήνυσεν ὁ περιηγητὴς τῆς εἰκόνης, ἡ μὲν Ἐπιβουλή τις ἦν, ἡ δὲ Ἀπάτη.	Come poi la guida del quadro mi spiegò, l'una era l'Insidia, l'altra la Frode.
κατόπιν δὲ ἠκολούθει πάνυ πενθικῶς τις ἐσκευασμένη, μελανεῖμων καὶ κατεσπαργμένη, Μετάνοια <οἶμα> αὐτῇ ἐλέγετο	Dietro le seguiva una donna completamente vestita a lutto, nera e lacera nelle vesti, si diceva (credo) fosse il Sentimento.
ἐπιστρέφετο γοῦν εἰς τοῦπίσω δακρύουσα καὶ μετ' αἰδούς πάνυ τὴν Ἀλήθειαν προσιούσαν ὑπέβλεπεν.	Dunque ella si voltava indietro in lacrime e piena di vergogna guardava la Verità che veniva avanti.

Guarino versione latina	Alberti <i>De Pictura</i> III, 53
Vir unus a dextra sedet. Is ingentes admodum habet aures Midae auriculis ferme compares.	Erat enim vir unus, cuius aures ingentes extabant,
Ipsique calumniae procul adhuc accendenti manum extendit,	
quem circum duae mulieres adstant, Ignorantia, ut opinor, atque Suspicio,	quem circa duae adstabant mulieres, Inscitia et Suspitio,
parte alia ipsa horsum adventare calumnia cernitur.	parte alia ipsa Calumnia adventans
Ea muliercula est ad excessum usque speciosa, non nihil succalescens et concita, ut pote quae rabiem iracundiamque portendat. Haec dextra quidam facem tenet accensam,	cui forma mulierculae speciosae sed quae ipso vultu nimis callere astu videbatur, manu sinistra facem accensam tenens,
altera vero casearie trahit adolescentem manus ad caelum porrigentem, ipsosque deos obstantem.	altera vero manu per capillos trahens adolescentem qui manus ad coelum tendit.
Dux huius est vir quidam palore obsitus et informis acriter intuens quem eis iure comparavero, quos macie diuturnior confecit aegritudo.	Duxque huius est vir quidam pallore obsitus, deformis, truci aspectu, quem merito compares his quos in acie longus labor confecerit.
Hunc ipsum merito esse Livorem quis coniectaverit.	Hunc esse Livorem merito dixere.
Aliae quoque duae comites sunt mulieres calumniae praeduces, quae illius ornamenta component.	Sunt et aliae duae Calumniae comites mulieres, ornamenta dominae componentes
Harum altera erat insidia, fraus altera, sicut mihi quidam eius tabellae demonstrator explicuit.	----- Insidiae ----- et Fraus.
Subinde quaedam lugubri vehementer apparatu obscura veste seque dilanians assequitur, eaque esse penitentia ferebatur.	Post has puella et sordidissima veste operta et sese dilanians adest Poenitentia.
Obortis igitur lacrimis haec retrovertitur, ut propius accedentem veritatem pudubunda suspiciat.	Proxime sequente pudica et verecunda Veritate.

Alberti
Trattato Della Pittura III, 53

Era quella pittura uno uomo con sue orecchie
 molte grandissime

appresso del quale, una di qua e una di là,
 stavano due femmine: l'una si chiamava
 Ignoranza, l'altra si chiamava Sospesione,

più in là veniva la Calunnia:

questa era una femmina a vederla bellissima,
 ma pareva nel viso troppo astuta, tenea nella
 sua destra mano una face incesa

con l'altra mano trainava, preso pe' capelli,
 uno garzonetto, il quale stendeva suo mano alte
 al cielo.

Ed eravi uno uomo palido, brutto tutto lordo,
 con aspetto iniquo, quale potresti assomigliare
 a chi ne' campi dell'armi con lunga fatica
 fusse magrito e riarso:

costui era guida della Calunnia, e chiamavasi
 Livore.

Ed erano due altre femmine compagne alla
 Calunnia, quali a lei aconciavano suoi
 ornamenti e panni.

----- Chiamasi l'una Insidie e l'altra
 Fraude.

Dietro a queste era la Penitenza, femmina
 vestita di veste funerali, quali sé stessa tutta
 stracciava.

Dietro seguiva una fanciulletta vergognosa e
 pudica, chiamata Verità.

Come si evince dal confronto tra il testo di Luciano (nell'edizione M.D. Leold) e la traduzione latina di Guarino, le due traduzioni di Alberti (sia la latina che l'italiana) presentano una versione sostanzialmente fedele (anche se a tratti compendiata) rispetto al senso dell'originale greco e della sua puntuale versione guariniana. L'unico punto in cui il confronto rivela un'anomalia significativa riguarda la similitudine tra la personificazione di *Phthonos/Livor/Livore*, e "chi esce scheletrito da una lunga malattia" (testo greco; Guarino) e invece "chi nei campi dell'armi con lunga fatica fusse magrito e riarso" (Alberti latino e italiano).

Il testo di Luciano, secondo la traduzione letterale che proponiamo condotta sull'edizione M.D. Leold, recita infatti:

"Un uomo pallido e brutto lo precede, dallo sguardo acuto che somiglia a quelli che escono scheletriti da una lunga malattia".

Guarino *verbum de verbo* traduce:

"Dux huius est vir quidam palore obsitus et informis acriter intuens quem eis iure comparavero, quos macie diuturnior confecit aegritudo".

Leon Battista Alberti, invece, sembra leggere proprio un altro testo e traduce:

(versione latina) "Duxque huius est vir quidam pallore obsitus, deformis, truci aspectu, quem merito compares his quos in acie longus labor confecerit".

(versione italiana) "Ed eravi uno uomo palido, brutto tutto lordo, con aspetto iniquo, quale potresti assomigliare a chi ne' campi dell'armi con lunga fatica fusse magrito e riarso".

Ricapitolando: in riferimento all'aspetto fisico e all'espressione di *Phthonos* il testo luciano propone un paragone con un uomo emaciato che esce da una lunga malattia; paragone che ritroviamo esattamente nella versione guariniana: Luciano "ἔοικώς τοῖς ἐκ νόσου μακρῶς κατεσκληκόσι", Guarino "Compares his quos macie diuturnior confecit aegritudo". Alberti invece abolisce il paragone *Livore/Uomo* che esce da una lunga malattia e introduce il nuovo paragone *Livore/Uomo* che esce da una lunga battaglia.



pdf realizzato da Associazione Engramma
e da Centro studi classicA luav
progetto grafico di Elisa Bastianello
editing a cura di Francesca Romana Dell'Aglio
Venezia • aprile 2015

www.engramma.org



la rivista di **engramma**
anno **2005**
numeri **38-44**

Raccolta della rivista di engramma del Centro studi classicA | luav, laboratorio di ricerche costituito da studiosi di diversa formazione e da giovani ricercatori, coordinato da Monica Centanni. Al centro delle ricerche della rivista è la tradizione classica nella cultura occidentale: persistenze, riprese, nuove interpretazioni di forme, temi e motivi dell'arte, dell'architettura e della letteratura antica, nell'età medievale, rinascimentale, moderna e contemporanea.